

BON Brindisi ostello nautico: il villaggio ecocinetico

Maria G. Mancarella*, Fabrizia Paloscia**

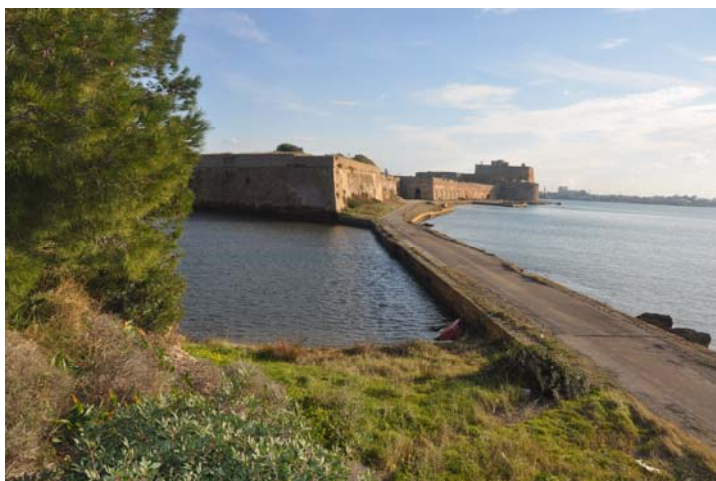
*Architetto libero professionista

**Olomanager, responsabilità sociale e ambientale delle imprese, microcredito

Lungo la costa pugliese che si estende per circa 800 chilometri, da due anni circa si annida un'idea di progetto locale che si è fatto conoscere sia nel mondo profit che non profit. La sua località è Brindisi, città romana e federiciana dove la via Appia termina sulla scalinata Virgilio Marone, la cui casa si affaccia



sia sulla bianca pietra di Trani della stessa scalinata, che sulle colonne terminali della via Appia, il cui capitello, di straordinario intarsio, risiede protetto all'interno del palazzo Nervegna. Lì di fronte, al termine della via Appia, si apre il mare del porto di Brindisi e nel cono visuale si erge nell'acqua il Castello Alfonsino.



A sinistra: **Figura 1.** Scalinata di Virgilio e Colonne della via Appia; a destra: **Figura 2.** Castello Alfonsino (secc. XV-XVI) e Fortezza Isola di Sant'Andrea (1154-1609).

Il progetto è stato immaginato qui, nell'isola di S. Andrea che ospita, in progressione verso la terra, anche la Fortezza con la darsena, un'area smilitarizzata e un'area di colmata che collega, rendendola penisola, la diga foranea di punta Riso che si estende per una lunghezza di m. 2385.

Qui, in questa area fra il mare e la terra e il cielo, sta prendendo corpo l'idea progetto *BON-Brindisi Ostello Nautico*.

Il BON, *Brindisi ostello nautico* è l'idea di sviluppo nata dalla ricerca di una soluzione per la rigenerazione della città di Brindisi e in particolare per la costa brindisina. Un progetto pilota integrato per la creazione di un micro sistema nautico, marino, turistico, scientifico, formativo, culturale e autoproduttivo.

Il BON nasce dalla responsabilità di generare sviluppo locale socialmente responsabile e cogliere la domanda di pacchetti turistici da proporre a un pubblico nazionale e internazionale che si affeziona e tende a tornare in questa regione rinforzando il *brand Puglia-Salento*, molto affermato in questi ultimi 15 anni. Nei mesi di luglio e agosto 2019 hanno soggiornato in Puglia il 49% degli italiani e il 30% degli stranieri.¹

La ricerca continua di attività ludiche, che contengano innovazione fino allo stupore, sono oggetto di attenzione da parte di un bacino di curiosi viaggiatori che risultano sempre più in aumento. Così, dimore spartane e avventurose sono oggetto di attrazione per un pubblico sia giovanile che della fascia d'età 40-50.

¹ V. <<https://www.bonculture.it/urban-politics/la-puglia-che-non-ti-aspetti-un-2019-di-successi-e-segni-per-la-promozione-turistica-culturale/>> (07/2020).

Il *progetto locale BON* sta dentro l'urgenza di donare a Brindisi una risonanza forte, specifica per poi promuovere a raggiera tutte le preziose risorse del territorio. Brindisi è una città martoriata dalla centrale di energia fossile, il carbone, che ha inciso tristemente sulla vita degli abitanti. Ma la visione civica di questa città adriatica è ridente e non ha nulla da invidiare ad altre.



Figura 3. La città ridente: panoramica del porto interno con il Castello di Terra fondato al tempo della VI crociata.

Il *BON* vuole racchiudere le sfide più alte della transizione energetica e della sostenibilità dell'accoglienza e oltre, tutte dal sapore salentino, che sa accogliere e proteggere i forestieri, così come è stato per il forestiero arrivato a cavallo dal mare, oggi patrono della città: san Teodoro di Amasea.

1. L'idea e la sua replicabilità

L'idea è quella di realizzare *Brindisi ostello nautico*, *BON* in acqua attraverso il collettamento di contenitori e imbarcazioni dismesse che vengono rivitalizzati per un uso di dimora notturna e servizi diurni. Attraccati, questi, stabilmente a un sistema di pontili e palafitte che ne realizzano i camminamenti terrestri degli ospiti, l'accesso a servizi e anche ad aree di intrattenimento medio-piccole.

Il progetto *BON* offre anche un'area dedicata all'attracco di un diportismo piccolo che non riesce a trovare un'accoglienza in tutti i porti e che attraverso il *BON* può fruire del servizio di camping nautico. Un servizio per un bacino di diportisti di piccola misura che può trovare dimora sulla costa di Brindisi caratterizzandolo nel Mediterraneo. Quindi un turismo spartano e divertente, dai costi accessibili, generando una dimensione ludica che si collega alla città anche con le *'motobarce'* e gli *'schifarieddi'*, particolari imbarcazioni brindisine con cui vengono realizzati giri panoramici della costa.

Il *BON* nasce come *area no plastica e si alimenta a energia cinetica da moto ondoso*. Infatti oltre ai servizi come bar, self service, area ludica, ospita un piccolo auditorium, piccole officine di rimessaggio nautico, un centro raccolta pezzi di ricambio nautici, un *fablab nautico* e, cosa molto importante, *un'area ricerca e sviluppo dedicata all'energia cinetica con una stazione oceanografica*.

Tutto utilizza energia cinetica integrata ad altre energie rinnovabili, ma la scommessa è che quella da moto ondoso possa soddisfare il fabbisogno del *villaggio ecocinetico*. Infatti prevede un'area cinetica con: una lavanderia cinetica, un parco giochi cinetico, un parco bici cinetiche e un campo di calcetto cinetico.

Inoltre vi è l'area delle autoproduzioni sperimentali e quelle di sostentamento al villaggio come elemento di impegno formativo e comportamentale alla sobrietà dei cittadini. Che ospita: una microarea agri-

cola per autoproduzioni speciali e di alghe mediterranee, una microarea ittica di autoproduzione di mitili di generi autoctoni a rischio di estinzione, trattate con tecnologie naturali provenienti da pratiche assai innovative in campo ambientale.

Ma comunicare è la responsabilità più impegnativa del *BON* perciò *Radio BON* utilizzerà frequenze herz non lesive dell'apparato neurologico ed eserciterà una raccolta di palinsesti culturali ad alto contenuto di responsabilità sociale, ovvero con funzione di tenere accesa la crescita dei principi del civismo attivo, la consapevolezza della condizione complessa che si sta vivendo, le diversità come apporto a una Umanità che cresce con una coscienza planetaria, la non neutralità della realtà e l'accoglienza della cultura sapienziale delle donne.

Tutto il *BON* prevede l'applicazione di rigorosi principi di ecoefficientamento con cui saranno anche realizzati diversi festival tematici e molte altre iniziative scientifiche, formative, culturali e turistiche.

Ma il grande impegno che il progetto *BON* si prefigge è quello di *mettere in coerenza ogni pezzetto del processo*: dalla fattibilità alla progettazione, alla realizzazione e gestione. Tutto si nutre dell'insieme di quelle attenzioni che una *qualità olistica del sviluppo* necessita.

L'insieme di queste peculiarità nell'idea e nella realizzazione, l'attenzione alla sostenibilità piena del villaggio, l'inclusione di fasce sociali deboli, di donne in fragilità economica e a rischio di violenza, l'impegno a ben 12 obiettivi dei 17 dell'Agenda Onu 2030, la formazione continua a cui si impegna, rende il *BON* un progetto pilota replicabile in Italia e oltre. E di questo si sono rese conto aziende italiane importanti pronte a scendere in campo, in piena sussidiarietà e coprogettazione, per la realizzazione del *numero zero* di questa storia di turismo sostenibile italiano.

2. La visione giusta per applicare le riflessioni della pandemia

La *QUOS, Qualità olistica dello sviluppo*, è una visione sistemica che mira a spegnere la violenza diffusa in ogni ambito della società e in particolare sulle donne e nella famiglia. La violenza è l'indicatore di una società che si è ammalata e che produce le sue patologie gravi, manifeste, nascoste, eclatanti. Una società pacifica e armoniosa non genera violenza ma costruisce bellezza. Ma la pandemia è giunta per riflettere proprio su questo. Tutta la disarmonia economica, sociale e ambientale che si è prorogata nel tempo, ha avuto l'effetto additivo nell'evento pandemico. L'Italia e le altre nazioni che vengono fermate nel loro correre all'impazzata verso frontiere del profitto e del consumo compulsivo, sono costrette a fermare i motori e contare i morti. Ma in tutto questo ognuno ha potuto verificare una via diversa, una vita più casalinga, la frase comica probabilmente di Checco Zalone 'sono stato a casa: tutta brava gente' è spiritosamente indicativa di una condizione di estraneità che nelle famiglie era data oramai per acquisita. La pandemia ha costretto a rivedere le relazioni, a confrontarsi dentro la famiglia, ha catapultato nel lavoro da remoto, diverso da uno *smart working*, uomini, bimbi, giovani e donne. E quest'ultime hanno avuto la peggio, il lavoro e l'educazione da remoto e tutte le sue difficoltà è pesato molto sulle donne. Per questo il progetto del *villaggio ecocinetico BON* ha una visione precisa che porta l'attenzione ai tanti aspetti della condizione complessa dell'Umanità e del Pianeta per avviare uno sviluppo che si impegni al raggiungimento di una qualità olistica della vita.

La *QUOS, Qualità olistica dello sviluppo*, è quella qualità che tiene presente i molteplici aspetti della natura umana e del Pianeta, cioè le tante relazioni che intercorrono tra produzione, lavoro, individui, famiglia, società, cultura, ambiente naturale, comunità, urbanità, ruralità, territorio, merci e consumo. Porge attenzione alle dimensioni intangibili come quelle relazionali, psichiche, sensoriali, percettive e spirituali, che, insieme a quelle materiali, determinano gli strumenti per la comprensione della cittadinanza planetaria. Quindi nella natura umana albergano molteplici nature e tutte vanno tenute presenti e, nell'attenzione al processo di individuazione di queste, sta la crescita dell'individuo, della collettività e della società che le include.

La *QUOS* si sperimenta procedendo collettivamente con piccoli passi liberi da dogmi, utili per allargare le aree di equo benessere in tutte le zone del mondo. Si realizza con la diffusione delle buone pratiche che vedono una responsabilità sociale sempre più integrata dal rispetto di indicatori in continua progressione e aggiornamento. La *QUOS* confida e colloca al centro l'unica vera caratteristica dell'Umanità: la capacità creativa. Questa volta da orientare prima di tutto per risolvere i cronici disagi dell'Umanità e

del Pianeta. La qualità olistica dello sviluppo induce, quindi, dinamismo e innovazione continua come suo effetto naturale.

La *QUOS* è in continua lavorazione dei temi che emergono nella realtà contemporanea complessa, elaborando e acquisendo le buone pratiche come punto su cui sviluppare la progettazione, poiché la vita oggi non è in una condizione sana e bisogna velocemente passare alla cura senza più parlare di diagnosi. È quindi urgente l'integrazione di economie diverse con nuove economie di valorizzazione del territorio e di cura delle comunità, da coniugare con le diverse prospettive di lavoro che si aprono guardando in via prioritaria alle vocazioni dei luoghi. Il *BON* materializza questa urgenza.

3. Il processo

Quindi il *BON* nasce con un impianto etico sociale e di rispetto della natura. Attiva un processo di responsabilità sociale a tutto raggio per declinare 12 dei 17 Obiettivi dello sviluppo sostenibile Agenda 2030 (DSG) Onu sui quali *si candida come sede di formazione applicata/laboratoriale continua su mare - acqua - energia - genere - società pacifiche*.

Il *BON* afferma il senso di una economia circolare e del riciclo e vuole coinvolgere la ricchezza umana dell'area: dai professionisti, all'associazionismo ambientale e sociale, ai Centri antiviolenza per generare opportunità per le utenti. Così come si propone per l'inserimento di rifugiati e per collaborare con la Casa circondariale della città, e vuole includere fasce giovanili ma anche over 50.

Vi è quindi un terreno favorevole a mappare ulteriormente le risorse sul territorio nell'ottica di far convergere una *biodiversità umana e sociale* tutta da utilizzare e valorizzare dalla progettazione alla gestione del progetto. Per questo motivo è previsto un processo partecipativo agile con la città. Il *BON* è al 10° posto per la qualità del progetto nella graduatoria nel Laboratorio di Innovazione urbana del comune di Brindisi.

Il *BON* ha già ricevuto il sostegno di diverse associazioni quali Kyoto Club, Legambiente, Liberi dalla Plastica, Assonautica Unioncamere, No al carbone (NAC) e di un importante coordinamento permanente come gli *Stati generali delle donne* che ha attivato il processo per costruire la *Carta delle donne del mondo* a Expo 2015.

4. Il rapporto con la comunità territoriale

Il *BON* trova il suo *BON - PCB Punto di contatto* su Brindisi, è una volontaria ad avere il ruolo di essere un punto locale di riferimento per comunicare i tanti aspetti del progetto.

La presentazione ai cittadini è avvenuta e continua a svolgersi coinvolgendo le fasce più disparate della cittadinanza, poiché il *BON* si articola in tanti aspetti che a livelli diversi si intersecano attraendo radio, televisioni e giornali, e non solo, ai partecipanti viene proposta la *BTB, Banca del tempo* del *BON*, proprio per creare un flusso continuo di informazioni sulla città e sulle opportunità che si possono cogliere con il *BON*, così come attivare un'azione di proselitismo continuo con i brindisini; anche la divulgazione sulle pagine Face book di simpatizzanti farà il suo gioco nella conoscenza e promozione del progetto.

Il *BON* ha le pagine dedicate al progetto nel sito web specifico dove vengono implementate continuamente, poiché il progetto si realizza anche con l'evidenza di un continuo lavoro.

Contestualmente alla presentazione cittadina è nato il Gruppo tecnico del *BON*, *GTB*. Sono tecnici volontari: ingegneri nautici, biologi marini, oceanografi, ingegneri civili, oncologi, ingegneri ambientali, ingegneri energetici, grafici e architetti che si impegneranno alla verifica del primo piano di prefattibilità. È stato poi creato e realizzato il logotipo del *BON* ed elaborata una *planimetria parlante* dell'idea progettuale.



Figura 4. Il logo del *BON*: energia che unisce il Mare e la Terra.

Ben presto un altro passo di contatto con i cittadini viene creato dai volontari, si chiama il *Punta BON* e nasce presso un piccolo bar adiacente alla scalinata Virgilio, lì dove si può puntare lo sguardo proprio sul castello Alfonsino, meta dettata dal cuore dei volontari del progetto, ma che, data la sua fondamentale caratteristica di *replicabilità*, potrebbe anche essere realizzato altrove.



Figura 5. *Punta BON*: Punto di vista dal porto interno.

5. Per una transizione energetica al sapore di liberazione

La politica energetica del progetto *BON* ha un impegno forte sulla decarbonizzazione della città, su cui pesa da quasi 30 anni una centrale Enel a carbone.

La commissione europea ha manifestato le sue riserve sulla situazione energetica italiana e sulla stessa pianificazione nazionale integrata energia clima (PNIEC) rispetto agli obiettivi generali di neutralità climatica e quelli specifici riguardanti l'effettiva decarbonizzazione e l'efficientamento energetico del Paese. Si è espressa criticamente sulla centralità del gas nel futuro mix energetico.

Inoltre pensando all'impatto sui territori è auspicabile mirare a una produzione non accentrata che viri verso la produzione distribuita e le fonti rinnovabili. E il *BON* questo impegno se lo prende tutto e si fa carico di aprire un versante importante con potenzialità immense, poiché affida alla cattura dell'energia cinetica da moto ondoso la creazione di energia elettrica. Così il mare con la sua risorsa infinita si prende la scena della produzione energetica.

Il vantaggio strategico dei costi marginali rispetto alle realtà fossili ecc., con un approvvigionamento ri-veniente continuo della risorsa naturale e sganciato dai delicati equilibri geopolitici e dalle incertezze del mercato fossile, rende il *BON* unico nel suo genere e al sapore di liberazione dalla schiavitù energetica da fossili. Questo aspetto della nuova sperimentazione è frutto della comunità locale: un ingegnere nautico e i suoi studenti dell'Istituto nautico Carnaro di Brindisi sono arrivati a progettare un brevetto di produzione di energia cinetica da moto ondoso.

6. L'anima mundi e la spiritualità

Nel progetto locale *BON* gli aspetti intangibili sono elementi importanti, infatti il processo agile di partecipazione non si astiene dal voler generare un processo consensuale con il territorio a cui riconosce il diritto di essere ascoltato.

Brindisi è una terra dove la storia della rappresentanza non è riuscita a stabilizzare la tensione positiva alla creazione di buone pratiche. Forse è proprio questa la patologia di cui più si soffre in generale nelle

PPAA come anche nelle istituzioni private. Se si parla di sostenibilità, dovrebbe essere nel primo screening non sprecare risorse di alcun tipo, e da questo non si dovrebbero sottrarre neanche le energie e il tempo delle persone.

Ma qui è la pratica dell'ascolto che è deficitaria e che il *BON* vuole rigenerare. Allora bisogna imparare ad ascoltare il territorio per realizzare uno sviluppo locale armonioso. In ogni caso prima bisogna imparare a fare silenzio dentro, poi ascoltarsi e ascoltare gli altri. E l'ascolto è l'elemento di formazione continua che il *BON* propone sotto più vesti, così come la pratica e l'impegno alla conoscenza di se stessi per una crescita tesa alla libertà dalle paure e dalle limitatezze che non possono rimanere innominati in una lettura nuova della contemporaneità e della costruzione di un progetto locale. Non si può sprecare altro tempo nel dire che questi aspetti non hanno un ruolo nella gestione delle risorse pubbliche, private, rinnovabili, esauribili. Bisogna riconoscere a questi aspetti, che distinguono gli umani, un ruolo di centralità. Da qui si può ripartire, dallo sprigionare la volontà di riaccendere i motori di ogni individuo a partire da questo peculiarissimo impegno.

Quindi l'ascolto attento e profondo fra tutti i cooperanti volontari al progetto e le nuove relazioni di alleanza sono metodologia fondamentale. Ma anche nel senso *billmaniano*² del termine, che riprende di Plotino e Jung l'anima come riflesso della psiche collettiva universale e non come soggettività egoica separata l'ascolto proprio del territorio, che è portatore di un'anima mundi fa sì che in ogni comunità esista un imprinting locale, unico e irripetibile, quale risultato sincretico delle energie dei luoghi, degli individui e delle comunità che abitano, lavorano e animano quegli stessi territori. L'*anima mundi* emana le sensazioni che i luoghi danno, racconta con parole semplici tanto della ricchezza di memorie, tradizioni, cultura e spiritualità, quanto del sentire precisi bisogni di quella comunità. Vi è un'immensa risorsa che il territorio di Brindisi con la sua anima può mettere liberamente a disposizione di chi decide di raccogliere questo sentire. Brindisi terra di confine, terra messapica, greca, saracena, federiciana, spagnola, e così via fino a oggi, divenuta industriale, dal petrolchimico al carbone, secondo una evoluzione di concetto di sviluppo estraneo al suo territorio e ai suoi abitanti.

Quindi si tratta di attivare la volontà di ricerca per cooperare a sviluppare il benessere, le cui potenzialità sono già nella collettività. È il processo circolare di scambio, il prendere e dare nutrimento al territorio, l'essenza stessa dell'*anima mundi*.

Che il *BON* con i suoi volontari compie ogni giorno, includendo quanto emerge lungo la strada del processo di costruzione del progetto locale.

Convinti che questo legame culturale sia prerequisito importante per affrontare non solo i mercati locali e nazionali ma anche gli scenari internazionali. Dove identità culturale e innovazione, oggi costituiscono per le imprese e lo sviluppo locale una potente dotazione di base. Quindi il *BON*, i suoi valori etici e l'anima mundi di Brindisi mirano a diventare la bussola per la *navigazione quotidiana nel mare aperto del marketplace* pieno di nebbie sui valori fondamentali dell'Umanità e del Pianeta.

7. Le dimore interreligiose

Le dimore interreligiose del *BON* rappresentano un'anima che nel territorio c'è, poiché da sempre contaminato ma anche disposto a farsi contaminare. Le dimore interreligiose vogliono aprire alla riflessione di un sincretismo che in tutto il Salento esiste. Si pensi ai capitelli delle colonne della cripta del duomo di Otranto, dove i simboli rinviano ad appartenenze culturali locali e d'oltre mare, ma anche a Brindisi che nel 1228 fu il porto di partenza della crociata di pace per la Terra santa di Federico II, conclusasi appunto con la cosiddetta pace di Giaffa. Brindisi, città interreligiosa testimoniata tutt'oggi dall'ospitalità di cappelle dedicate a culti diversi e ubicate sul molo di Costa Morena, mostra la sua consapevolezza a essere terra di frontiera, ma anche a voler essere terra di *accoglienza dei forestieri*.

Di fatto l'accoglienza dei cittadini di Brindisi è testimoniata anche dallo sbarco del 7 marzo 1991 di 27000 albanesi all'interno del porto, per cui tantissimi brindisini scesero in campo per fornire aiuti alimentari, vestiario e medicinali.

² (JAMES HILLMAN 2002).

Così il *BON* vuole porgere una dimora anche a queste culture diverse e orientamenti religiosi che sono già incardinati nel territorio a forte vocazione agricola e vede negli altri popoli una fonte importante di collaborazione.

8. Le tre gambe della formazione

Così come già accennato nel paragrafo precedente, la formazione ha un ruolo strategico in tutto il processo di costruzione del progetto locale *BON*. Non si può pensare che, nella complessità nella quale si è immersi, che ha fatto tendere le corde di tutte le emozioni umane fino a renderle cristallizzate in una condizione di paura, aggressione, malessere, malattia, l'aspetto della relazione sia secondario. E' invece proprio il nodo di un trascorso dell'Umanità, specialmente delle società del benessere quello di non aver costruito relazioni pacifiche. Quello di aver svuotato il tempo della relazione donandolo al consumo inconsapevole, rendendo gli ambienti vuoti di significato. Anche tutto il tempo perso dentro le politiche pubbliche è dettato da relazioni squilibrate dal punto di vista dell'efficacia ed efficienza dei tempi di produzione amministrativa. I personalismi, i conflitti a priori, le fazioni e le sette, l'abulia come prassi, l'assenza di ascolto fra chiunque e quella dal basso di analisi critiche o di proposte progettuali, da parte dei funzionari, hanno determinato un rafforzamento di quella burocrazia difensiva all'innovazione e alla creatività dentro le PPAA. Certo non è mancata la ripetizione del ciclo elettorale degli affari, come anche di cicli testosteronici nelle relazioni. Da qui molestie e tempo perso alla costruzione di senso di uno sviluppo locale durevole e pacifico, e quindi alla gestione dei territori nelle modalità più tempiste possibile.

Allora mettere in ordine le relazioni, liberarle dalla gabbia dell'esercizio egoico, che appunto imbriglia in paura, conflitto e malattia, diventa strategico per un progetto come il *villaggio ecocinetico BON*. Tutto ciò si può determinare con la formazione continua sulla cultura della non violenza, sulla responsabilità sociale da individuale a territoriale come strumento di una qualità olistica dello sviluppo che mette le corde delle emozioni e dei comportamenti dentro strumenti lavorati collettivamente dagli operatori del processo di costruzione del progetto, che hanno già iniziato questo percorso, fino agli avventori e frequentatori del *VEC villaggio ecocinetico* che verrà.

9. Attrarre facendo germogliare ricerca e godibilità

L'aspetto scientifico tecnologico del *progetto locale BON* è molto impegnativo perché raccogliendo la sfida di una alimentazione energetica passiva, ma finanche attiva, cioè in grado di generare energia oltre il fabbisogno del villaggio, crea di fatto una stazione unica nel suo genere. Non si tratta solo di attrarre turismo che cerca esperienze emozionali, che il *BON* con le sue dimore in acqua genera, o anche di curiosi ecologisti attratti dal *villaggio ecocinetico*, che si connota anche come area no plastica e no carta, impegnandosi anche a utilizzare stoffa e lavarla con le lavatrici cinetiche. Il *BON* introduce elementi di sperimentazione continua sull'andamento della ricerca di energia cinetica da moto ondoso e vuole su questo attrarre un turismo scientifico internazionale.

10. La proiezione internazionale di Brindisi, che è già internazionale

Il *villaggio ecocinetico BON* vuole creare la condizione di una proiezione internazionale della città che è già ha funzione di rendere servizi internazionali con le sue infrastrutture. Il porto collega la Grecia, l'Albania e la Turchia e negli anni 80 fu definita da un quotidiano la *capitale del traffico diurno*, 5000 transiti giornalieri la rendevano un'affollata e ridente cittadina internazionale riportata nei diari di molti turisti. Da 30 anni, politiche non proprio valorizzanti ne hanno ridotto il traffico e ridotto l'economia dell'accoglienza, ma negli ultimi due anni l'*effetto Salento* ha donato un nuovo recupero della godibilità della città che offre un lungomare confortevole dove pullulano tavolini banditi dalle semplici e gustose preparazioni salentine.

Ma Brindisi ospita anche un ottimo aeroporto civile con una grande pista sul mare, e l'aeroporto militare assegnato all'ONU. A Brindisi ha sede la UNLB, Base logistica delle nazioni unite a sostegno delle sue operazioni di pace.

Inoltre proprio nel 2020 Brindisi è stata inserita tra le 20 città bellissime non conosciute. Sembra che tutto voglia mettere in luce una *totipotenza* di questa cittadina rimasta troppo tempo nascosta e sacrificata. Con questo sentimento di riscatto pacifico il progetto locale del *BON* ha costruito gli elementi per metterla al centro di una scena *densa di unicità*.